Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

GRANDE COMPATTEZZA NELLA BATTAGLIA CONTRO IL MONOPOLIO ELETTRICO

I 3000 dipendenti della SRE e della STT sono da ieri in sciopero per i miglioramenti

In un'affollatissima assemblea in Via Margutta i lavoratori decidono di continuare la lotta - Oggi alle 16 riunione alla Camera del Lavoro - Responsabilità dell'azienda per eventuali disagi della cittadinanza

La prima giornata dello sciopero proclamato a tempo indeterminato nella città, nella provincia e nelle altre località del Lazio dai 3000 dipendenti della SRE, ai quali sono uniti, per le stesse rivendicazioni, i lavoratori della STT (una filiazione di cui è presidente il vice-presidente della SRE) si è svolta ieri con la partecipazione pressoché totale delle maestranze, operai e impiegati. Si calcola che non meno del 90 per cento dei dipendenti della grande azienda elettrica abbia partecipato allo sciopero, proclamato dalle federazioni di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

Le rivendicazioni che sono alla base della grande battaglia ingaggiata dai dipendenti della SRE, la società produttrice e distributrice di energia della capitale, facente capo al gruppo monopolistico «La Centrale», uno dei più potenti del Paese, possono essere così riassunte: miglioramento economico a carattere continuativo per i lavoratori di ogni categoria nella misura minima di 5.000 lire e massima di 6.500; accordi normativi per ottenere la completa assistenza farmaceutica per i familiari; per fissare la misura della indennità di mensa e per regolamentare altre richieste da molto tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali.

I sindacati sono stati indotti a proclamare lo sciopero in vista della impossibilità di giungere a patti con i rappresentanti dei padroni, fermi su proposte inaccettabili, che ridono alle richieste dei dipendenti dell'azienda. Alla domanda di un miglioramento a carattere continuativo si è risposto proponendo la corresponsione di 13 mila lire, 10 mila delle quali non rappresenterebbero affatto una concessione benevola, ma solo quanto è dovuto come arretrati in virtù dell'accordo interconfederale sulla indennità di mensa. In pratica, la SRE vorrebbe trarre il malcontento assai diffuso fra i dipendenti con la concessione di 2.000 lire una tantum, eludendo il riconoscimento di qualsiasi miglioramento a carattere continuativo e tenendo che i dipendenti della ACEA, l'azienda elettrica municipale, hanno già conseguito 15 mila lire di acconto sui miglioramenti da definire in sede di trattativa [illegible]

Non bastano queste considerazioni a decidere i lavoratori della SRE alla lotta aperta e ferma. Fin dal dopo Pasqua [illegible] sciopero, fissato per le ore 9, in concomitanza con l'inizio del primo turno di lavoro, operai e impiegati, lavoratori e lavoratrici dell'azienda si sono riuniti in assemblea nella sede della Associazione artistica internazionale in via Margutta. La sala si è affollata in modo inesauribile, al punto che una parte dei convenuti si è dovuta trattenere nel cortile dove, da sostanza una folla numerosa di lavoratori. Dopo aver ascoltato e applaudito la relazione dei rappresentanti la Commissione interna e quanto sullo stato della trattativa e sull'andamento della lotta, i lavoratori hanno approvato la mozione di continuare lo sciopero a tempo indeterminato e di riunirsi nuovamente alle 16 di oggi nel salone della Camera del Lavoro.

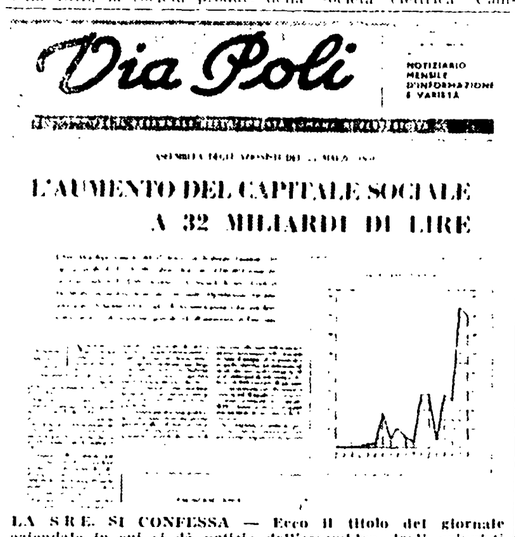
I sindacati dei lavoratori sono ben coscienti che lo sciopero da essi proclamato è attuato con la partecipazione massiccia dei lavoratori può arrecare danni e disagi alla cittadinanza. Interi reparti e uffici sono rimasti completamente inefficienti per tutta la giornata di ieri, così come nel giorno dello sciopero del 26 aprile. I soli capi centrali hanno provveduto al presidio delle centrali e delle sottostazioni elettriche, che alimentano la rete di distribuzione della energia. L'erogazione dell'energia elettrica è continuata così anche ieri, ma non è difficile prevedere che, continuando lo sciopero, la cittadinanza potrebbe avvertire i disagi in modo sempre più sensibile con la interruzione della corrente in talune zone e con un generale abbassamento di tensione sulla intera rete cittadina, compresa quella dei trasporti pubblici.

Appare sempre più evidente, in ogni modo, che la responsabilità di danni e disagi eventuali non può che ricadere sui padroni e sui dirigenti pubblici della azienda.

Si può dire che sia proprio la società a far confessione aperta del proprio egoismo. Nel numero ultimo del suo notiziario mensile, ogni dipendente dell'azienda ha avuto modo di farsi convinto delle floride condizioni di bilancio della società elettrica. Come leggi su tutta la pagina il titolo sull'assemblea degli azionisti tenutasi il 27 marzo scorso con il quale si annuncia l'aumento del capitale sociale da 26 a 32 miliardi. Chi avesse poi la pazienza di scorrere le cifre del bilancio 1955, potrebbe fare scoperte e raffronti allettanti interessanti e indicativi, prendendo come base l'anno 1952. In quell'anno, per esempio, la SRE aveva 560 mila utenti, saliti nell'anno scorso alla cifra di 696 mila. L'energia erogata è cresciuta di conseguenza, dai 945 milioni di chilowattore del 1952 ai 1 232 milioni del 1955. Il che ha voluto significare due cose, soprattutto: un supersfruttamento progressivo dei dipendenti dell'azienda, impegnati in un lavoro sempre crescente; un aumento costante e vertiginoso dei profitti spremuti agli utenti: 1 miliardo e 400 milioni nel 1952 e 2 miliardi e 200 milioni nel 1955.

Ma questo è solo, diremo così, l'utile ufficiale. Il profitto reale dell'azienda è distribuito sotto altre, note voci di bilancio. I 21 miliardi e mezzo di ammortamenti del 1952 sono passati a 35 miliardi e 800 milioni nel 1955, mentre il fondo di riserva (si noti il salto impressionante) dagli 870 milioni di quattro anni fa ha toccato la cifra più che cospicua di circa 3 miliardi.

I servizi elettrici rendono bene, dunque, specie quando al personale si nega il miglioramento delle retribuzioni quando il livello delle tariffe è favorevole (ciò non impedisce alla SRE di allineare nuovamente con la richiesta degli altri monopoli elettrici per la abolizione della Cassa conguaglio) e anche quando si può comodamente mietere nel campo delle tariffe utenze, lasciando che sia l'azienda municipale a sopportare solo il peso delle forniture per i servizi pubblici e a usufruire scarsamente di utenze remunerative, con aperta e impunita violazione degli accordi esistenti. L'aver avuto al proprio servizio un'amministrazione comunale molto docile e per nulla preoccupata delle sorti dell'azienda municipale (l'ACEA), può forse aver incoraggiato più di quanto non si creda i padroni della SRE e del gruppo «La Centrale». La lotta dei lavoratori ha già il merito di far comprendere a tutti che i colossi del monopolio non possono dominare a lungo e tranquillamente la vita della città e cominciare dalla vita dei propri dipendenti.



LA SRE SI CONFESSA — Ecco il titolo del giornale aziendale in cui si dà notizia dell'assemblea degli azionisti del marzo scorso. Il capitale sociale è salito da 26 miliardi 200 milioni a 32 miliardi. Gli utili del 1955 dichiarati per tali sono stati di 2 miliardi 200 milioni. Nel capitolo degli ammortamenti figurano circa 36 miliardi. Il fondo di riserva è salito a circa 3 miliardi. Ai lavoratori vengono negati miglioramenti modestissimi

IL PROCESSO PER PORTELLA

Inventate da Sciortino le benemerenze partigiane

La secca smentita di un valoroso comandante dell'Apuania — Ha deposto la sorella del bandito

L'estremo tentativo di convalidare l'alibi di Pasquale Sciortino comincia a delinearsi come un fallimento. Dopo l'ordinanza in proposito emanata dalla Corte, ha avuto inizio ieri, con la ripresa del processo, l'interrogatorio del bandito. Coloro che sono venuti dalla Sicilia dovrebbero concordemente accreditare la tesi secondo cui il giovane cognato di Giuliano non avrebbe potuto partecipare alla strage del 1. maggio 1947, in quanto afflitto da un improvviso attacco di appendicite.

Ha deposto per prima la sorella di Sciortino, Santa. La donna, abbastanza giovane ed elegante, si è presentata dinanzi ai giudici un po' intimidita e in atteggiamento molto deferente.

La testimone ha narrato di essere stata informata il 30 aprile, a San Cipirello, della malattia del fratello. Non essendo riuscita a procurarsi una vettura per raggiungere immediatamente Montelepre, sarebbe partita il giorno successivo, cioè proprio il primo maggio, con un calessino di sua proprietà. Tuttavia la malattia non sarebbe stata tanto grave, se la donna — lo ha dichiarato lei stessa — potè andare la sera stessa tranquillizzata dal fatto che il fratello «stava meglio».

Maggiori chiarimenti la teste non ha saputo fornire nè sulla famosa visita del dottor Salsedo (pilastro ormai molto debole dell'alibi), nè sul «matrimonio per forza» con Mariannina Giuliano. A proposito di quest'ultimo la donna si è anzi trincerata in una ignoranza non si sa se più assurda o incomprensibile.

Nel complesso la deposizione ha avuto un risultato negativo per l'imputato. Infatti, senza aggiungere alcun elemento nuovo utile per la difesa, essa è apparsa perfino in contraddizione con precedenti affermazioni del bandito.

In apertura di udienza c'è stata una discussione sempre a proposito dello Sciortino. Costui, in una delle precedenti udienze, raggiunse il ridicolo dichiarando di aver combattuto nell'Apuania tra le fila dei partigiani, e ciò per dimostrare i suoi sentimenti democratici che avrebbero impedito la partecipazione all'impresa criminosa di Portella e agli attentati contro le sezioni del PCI. Ieri il presidente D'Amerio ha letto la lettera di Alessandro Brucellaria, il quale è uno dei valorosi comandanti partigiani che operarono nell'Apuania, nella quale vengono seccamente smentite le fandonie dello Sciortino.

Poichè la difesa aveva richiesto la citazione del Brucellaria come testimone, la Corte si è riservata di decidere in merito.

Dibattito in via Margutta sul «Piccolo» di Milano

Oggi, alle ore 18, nella sala della Associazione artistica internazionale in via Margutta 54, Leonida Repaci presiederà un pubblico dibattito in occasione delle recite del «Piccolo Teatro di Milano». Saranno presenti Paolo Grasso e Giorgio Strehler.

Riunione dei barbieri per la sfida con Milano

Questa sera alle 20,45, in via Sicilia 168, si riuniranno tutti i barbieri che parteciperanno alla sfida con i colleghi milanesi. Saranno stabilite le modalità per le prove eliminatorie.

Un quadro del Pascoli

Viva impressione ha prodotto negli ambienti culturali e artistici romani la rivelazione fatta ieri dal dottor Arcangelo Jurilli, pensionato dell'INA, abitante in via Manlio Torquato 12, relativa all'unica opera pittorica, eseguita e firmata dal grande poeta Giovanni Pascoli.

Il quadro, una tavoletta del formato di 28 centimetri per 12, raffigura una barca a vela e sembra sicuramente di mano del poeta. La preziosa operetta è passata per diverse mani prima di venire in possesso del dottor Jurilli. Infatti essa fu donata in omaggio ad Augusto Ferri, conterraneo ed amico dell'autore di «Miricae», singolare figura di artista. Il Ferri, innovatore della scenografia, e scenografo del Costanzi e del Colon di Buenos Aires, lasciò l'opera al figlio Cesare: da questi essa passò alla figlia Giuseppina, moglie dello Jurilli, studioso del Pascoli.

VENTI MILIONI DI REFURTIVA

Gioielli pellicce e stoffe sequestrati dalla polizia

La merce era stata rubata - In corso gli accertamenti per identificare i legittimi proprietari

Braccialì, anelli, catenine, tessuti, tagli di stoffe, pelli e pellicce, borse, camicie, pigiama, fazzoletti, lenzuola, calze e poi dischi e sterline, tutto questo ben di Dio per un ammontare di circa 20 milioni di lire, è stato rinvenuto in questi giorni dalla Squadra Mobile in quattro appartamenti della zona di Prati nel corso di una irruzione.

La merce è stata sequestrata e trasportata a S. Vitale dato che non vi sono dubbi sulla sua provenienza. Quei gioielli e quelle stoffe sono state rubate in qualche negozio o appartamento, o addirittura sulle auto in sosta.

La Mobile sta conducendo i necessari accertamenti per identificare i legittimi proprietari della merce sequestrata, fra la quale si trova anche un anello del valore di circa 400 mila lire. Fino a ieri sera ben sette cittadini hanno riconosciuto nella merce alcuni oggetti di loro proprietà, rubati dai loro negozi molto tempo addietro. Inoltre sono stati operati alcuni arresti.

Trova il figlio intossicato dal gas

Rincasando, per puro caso, in anticipo sull'orario consueto, il signor Ciofani, ieri pomeriggio ha vissuto una delle ore più drammatiche della sua vita. Quando ieri alle ore 17,30 egli ha aperto la porta di casa, in via Andrea Doria, 64, ha avvertito subito un acre odore di gas che gli ha fatto sospettare fosse accaduta qualche disgrazia. Infatti, sul letto giaceva esanime il figlio Vittorio, di 16 anni, occupato come apprendista in una officina.

Immediatamente il Ciofani ha chiamato soccorso e quindi a bordo di un'autoambulanza ha trasportato il figlio al Policlinico, dove i sanitari lo hanno sottoposto ad inalazione di ossigeno, migliorando sensibilmente le condizioni del ragazzo, il quale poi è stato ricoverato in corsia, fuori pericolo.

Si nasconde nudo sotto il lavandino

Entrare in una casa per arrestarvi un uomo e trovarlo sotto il lavandino, avvolto in una tenda e completamente nudo, non è cosa di tutti i giorni. Il singolare episodio è avvenuto ieri mattina verso le ore 6 in una baracca di Campo Parioli — tribuna quarta — occupata dalla mondana Anita Lanzavecchia e dal suo «protettore» Oberdan Moretti di 35 anni abitante in via Valmelaina 34.

Il Moretti, era ricercato da vario tempo perchè accusato di aver compiuto una serie di furti. Ieri mattina gli agenti, dopo aver sorvegliato la casa nella quale sapevano di trovarvi il loro uomo, sono entrati per arrestarlo. Cerca e ricerca, del Moretti nemmeno la più piccola traccia. Eppure dalla baracca non poteva essere uscito senza farsi notare.

Finalmente una guardia ha visto uno strano fagotto sotto il lavandino, ha sostato la tenda che ricopriva le gibbosità del contenuto ed ha scoperto, nel vero senso della parola, il Moretti.

Le domande di ammissione agli esami universitari

Le domande di ammissione agli esami universitari della sessione estiva — redatte su carta legale da L. 100 e dirette al Rettore — dovranno essere presentate agli uffici di segreteria entro il 15 maggio. L'ultimo giorno tali uffici resteranno aperti anche dalle 16 alle 19.

Sospensioni del lavoro alla Fiorentini e alla Foresti

[illegible]

Convegni dell'attivo nelle sezioni comuniste

Oggi alle ore 20, si terranno i seguenti convegni dell'attivo: Borgo: Scriboni; Marranella: Piero Della Seta; Tuscolano: Tozzetti Aldo; Latino Metronio: Marisa Musu; Esquilino: Sergio Balsimelli; Quadraro: Fernando Di Giulio; Appio: Leo Canullo; Gordiani: Diamante Limiti. L'ordine del giorno è il seguente: «Lavoro capillare, elemento decisivo per la conquista degli elettori». Saranno relatori i segretari di sezione.

Un bimbo di due anni annega sotto gli occhi dei genitori

La sciagura si è verificata in un canale d'irrigazione presso Vesta (Tivoli)

Una terribile tragedia si è abbattuta ieri improvvisamente nell'agro di Vesta, presso Tivoli: un bimbo è annegato sotto gli occhi dei suoi genitori. Il doloroso dramma si è verificato verso le ore 13 di ieri. Il piccolo Agostino Proscatti, di 2 anni, da Tivoli, camminando lungo un canale d'irrigazione, insieme con la mamma ed il padre, di un certo punto ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel canale, ricolmo delle acque di scolo. Immediatamente il padre si è gettato nelle limacciose acque ed ha portato in salvo la sua creaturina. Purtroppo, il Proscatti, sono soffocato dal fango, e deceduto nelle braccia dei genitori, mentre veniva trasportato all'ospedale civile di Tivoli.

Tupini e la zona industriale

Il sen. Tupini si è sentito punto nel vivo (e ben a ragione) perchè noi abbiamo scritto che «l'unica legge per Roma che egli abbia presentato finora è proprio quella che tende a colonizzare le aree comprese nella zona industriale, regalando nuovi miliardi ai proprietari terrieri e in definitiva, mandando in fumo ogni prospettiva concreta di industrializzazione». Il capolista dc ha tentato di negare questa realtà di fatto, dichiarando alla fantasiosa agenzia stefani che non è vero che quel progetto di legge «sia fatto per favorire i grossi proprietari», secondo un esso corrisponde, invece, ai seguenti due criteri: «1) quello di tutelare i piccoli coltivatori diretti proprietari di piccoli appezzamenti nel comprensorio industriale. 2) rendere effettivamente operante la realizzazione della zona industriale che, malgrado la legge del 1941, successivamente prorogata, è ancora allo stato potenziale».

Ha una bella faccia tosta il sen. Tupini! Con la sua legge egli tende a stabilire, in primo luogo, che l'indennizzo per l'esproprio dei terreni compresi nella zona industriale sia molto più alto di quello stabilito dalla legge del 1941, che viene definita «vaga e moralmente insostenibile». E' da notare che il sen. Tupini ha presentato il suo progetto a pochi giorni dalla sentenza del Consiglio di Stato che, respingendo un ricorso dei proprietari, dichiarava applicabile la legge del 1941. Chiediamo: questo significa o no tentare i grossi proprietari?

Aumentando di molto il prezzo dei terreni, si toglie praticamente alle società che volessero impiantarsi nella zona industriale ogni convenienza: basti pensare che il Comune di Latina, per favorire l'industrializzazione, è arrivato a cedere i terreni a 5 lire il mq. Chiediamo: questo significa o no rischiare di mandare all'aria ogni prospettiva di industrializzazione?

Ma c'è di più. La norma cui allude il sen. Tupini stabilisce che le proprietà di quattro ettari dei coltivatori diretti non vengano espropriate. Ora, siamo stati noi i primi a sostenere che gli interessi dei ver. coltivatori diretti vanno tutelati con misure particolari ma l'esclusione di alcuni appezzamenti dall'esproprio può facilmente portare, attraverso opportuni trucchi, alla impossibilità di procedere a qualsiasi esproprio.

Il sen. Tupini, infine, pretende di presentarsi addirittura come il salvatore della zona industriale, non attuata — dice lui — «malgrado la legge del 1941». E' noto, invece, — e il sen. Tupini può chiederlo al suo collega di lista Latini: — che la zona industriale non è stata attuata proprio grazie al costante sabotaggio dell'amministrazione comunale d.c., che ha favorito in ogni modo i proprietari terrieri, non ha impiantato i servizi pubblici, non ha nemmeno ultimato i piani particolareggiati. Ed è su questa linea che il sen. Tupini si è messo col suo raffinato progetto di legge (del quale, tuttavia, egli si vergogna un po' visto che ha tenuto a dichiarare che «in ogni caso, esso è di iniziativa del sen. Moro»). Questi sono fatti. Che ha da dire il sen. Tupini?

g. c.

Agitazione contro il Comune fra i rivenditori di piazza Dante

La decisione di trasferire il mercato a Porta Portese incontra giustificate opposizioni — Delegazioni di protesta in Campidoglio

L'ordinanza comunale relativa al prossimo trasferimento dei rivenditori di piazza Dante nel tratto della via Portuense, compreso tra le vie Bernardino Passeri e Porta Portese, ha provocato una immediata e vivace reazione degli interessati. Costoro, circa 250, sostengono che il provvedimento li ridurrà in una condizione economica disastrosa.

Ieri stesso, alla fine dell'orario di vendita, i rivenditori si sono raccolti nella stessa piazza per una manifestazione di protesta, mentre alcune delegazioni, fra le quali una di donne, si sono recate presso le autorità capitoline a sollecitare un riesame del problema.

Le obiezioni fondamentali riguardano la perdita della clientela abituale e l'eccessivo decentramento della zona prescelta con la conseguente difficoltà derivante dagli scarsi collegamenti. I rivenditori rilevano anche che furono già costretti ad uno spostamento, dalla piazza Vittorio all'attuale sede, otto anni or sono senza ottenere a tutt'oggi delle regolari licenze di vendita. Essi sono disposti, in ogni caso, ad esaminare con le autorità una soluzione intermedia che tenga maggior conto delle loro esigenze. Ciò significa in pratica la scelta di una zona meno periferica che consenta il mantenimento almeno parziale della clientela ormai acquistata.

La disposizione comunale appare ispirata, d'altro canto, da un criterio abbastanza preciso, quello cioè di raggruppare tutto il mercato di oggetti ed indumenti usati — il «mercato delle pulci», secondo la definizione parigina — nella zona di Porta Portese ove ne esista già una parte.

Il provvedimento, tuttavia coinvolge interessi così minuti e problemi tanto molteplici che non può essere adottato senza una discussione con gli interessati. Non si può dimenticare che nella maggioranza dei casi si tratta di modestissimi commercianti i quali, dopo aver faticosamente raggiunto in lunghi anni un minimo equilibrio, verrebbero scaraventati di colpo nella miseria completa. Tale sarebbe infatti il risultato della rottura di un piccolo mondo economico ormai stabilito. Nè è possibile imputare ai rivenditori il fatto che essi non abbiano potuto dedicarsi ad una diversa attività: l'assenza di industrie e di una economia sviluppata costringe ad «inventare» i mestieri più strani per sopravvivere. E i responsabili di tale triste realtà non vanno certo cercati a piazza Dante: da nove anni essi siedono in Campidoglio.

Il treno della Roma-Fiuggi taglia la gamba a una donna

Una donna è andata a finire sotto le rotaie di un treno della Roma-Fiuggi. Vittima di questo raccapricciante incidente è stata la signora Antonia Bova, di 25 anni, abitante in via del Mandrione 52. Verso le ore 17 di ieri, nel momento in cui scendeva dal treno alla stazione del Villaggio dei Ferrovieri, per cause ancora non accertate la Bova è caduta pesantemente a terra, mentre il convoglio della STEFER si rimetteva in moto, riportando l'amputazione della gamba sinistra.

Lutto

Questa notte è improvvisamente deceduto il compagno Angelo Marchesi, padre del nostro compagno di lavoro Spartaco.

In questa ora di dolore vadano al caro Spartaco le sentite condoglianze dei colleghi dell'UESISA e del nostro giornale.

Decresce il Tevere Pioggia? Chissà...

Il Tevere decresce a vista d'occhio. Ieri a mezzogiorno il livello delle acque era giunto a 10 metri e verso sera era diminuito ulteriormente. La situazione dunque, non desta più preoccupazioni.

Negli ultimi cinque giorni sono caduti sulla nostra città 63 millimetri di pioggia e nel mese di aprile complessivamente la pioggia ha raggiunto i 108 millimetri. La media per Roma nello stesso mese è di 72 millimetri.

Il Tevere registrò nel 1947 a Ripetta il livello di 14,60, nel dicembre 1952 metri 11,40, nel gennaio 1953 metri 11,54, nel febbraio 1954 metri 11,46. Come si vede la piena di ieri l'altro ha avuto tutti i caratteri dell'eccezionalità.

Il tempo, sebbene ieri sia stata una giornata di sole, pare non promettere la stabilità che tutti invochiamo. Le previsioni meteorologiche indicano ancora perturbazioni sulle nostre regioni. I caratteri generali della situazione, malgrado i miglioramenti locali, non mostrano ancora quei sintomi che potrebbero offrirci la garanzia di tempo buono. Non ci resta dunque che sperare.

MALINCONICO EPILOGO DI UN FANTASIOSO ROMANZO

Carolina su ordine del giudice è stata restituita alla madre

La ragazza accompagnata ieri a Nerola da un carabiniere — Vivace seduta alla Pretura di Palombara — E' giunto un legale dell'Aucher

La romanzesca vicenda di Carolina Picchioni, la giovane figlia del mostro di Nerola, alla quale il «re del facciano» britannico avrebbe lasciato una eredità, si è per ora conclusa con un inaspettato colpo di scena.

Carolina ieri sera è tornata ad abitare a Nerola, nella casa che le vide nascere e nella quale visse bambina dove ha ritrovato le tristi stanze che suscitano in lei tanti tragici ricordi.

La decisione di affidare Carolina alla madre e di toglierla dalla tutela dei coniugi Perosino, è stata presa dal giudice di Palombara Sabina il quale ha convocato ieri pomeriggio la giovane, la madre Filomena Lucarelli e i Perosino.

Come i lettori ricorderanno una settimana fa la madre di Carolina presentò alla questura un esposto nel quale chiedeva, avvalendosi della patria potestà, il ritiro del passaporto della figlia dato che era sua intenzione richiederla ai Perosino in via Grancei dove la giovane ha abitato fino a ieri. La polizia fece recare un invito al Perosino di presentarsi all'ufficio dei minori. L'invito venne recapitato nelle mani dei coniugi solo l'altro ieri, dato che i Perosino e Carolina Picchioni si erano allontanati da Roma per evitare le noie derivanti dal clamore creato intorno alla nota vicenda.

Nelle prime ore del pomeriggio nell'aula della Pretura di Palombara è avvenuta la riunione delle persone interessate alla vicenda: da una parte Carolina che intendeva rimanere con i coniugi Perosino che l'avevano ospitata fino allora e dall'altra la madre la quale, assistita dall'avv. Assumma, chiedeva che le venisse restituita la figlia. La riunione ha avuto momenti drammaticissimi.

Quando il giudice ha letto il testo del provvedimento con il quale è stato stabilito il ritorno di Carolina a Nerola, la ragazza, colta da una crisi di nervi, ha pronunciato gravissime parole all'indirizzo della madre. Pare siano volati anche alcuni schiaffi. La signora Perosino, impressionatissima, è svenuta in aula.

A questo punto l'avv. Assumma ha esposto i motivi per cui era stata avanzata la richiesta del ritorno della ragazza a Nerola, dichiarando che questo fatto costituirebbe solo il primo atto di una nuova vicenda, s'intende a lieto fine, quando saranno definitivamente presi gli accordi con un legale di Londra, e sarà controllata la consistenza o meno della favolosa eredità lasciata dall'industriale Aucher a Carolina. L'avvocato ha anche aggiunto che la Picchioni, trasferendosi a Nerola, non avrebbe perduto il diritto alla sovvenzione concessale dal re dell'acciaio per un periodo di quattro anni.

Dal canto suo il giudice ha asserito che giusta l'ottemperanza della volontà manifestata dallo stesso Aucher, la ragazza, restando a Nerola, avrebbe vissuto in un ambiente sano.

Alle ore 16,30 di ieri, a bordo di una «1100», accompagnata da un brigadiere dei carabinieri e dalla madre, la giovane Carolina Picchioni ha fatto ritorno nella sua Nerola.

Frattanto si apprende che in giornata è giunto da Londra l'avv. Dore, il legale inglese del gruppo finanziario di Aucher. Non si conosce con sicurezza ancora i motivi di questo viaggio. E' associato che nella serata di ieri il Dore si è incontrato con l'avv. Serrao, legale italiano dell'industriale scomparso. Sembrerebbe ormai certo, secondo alcune indiscrezioni, che nessuna traccia del testamento a favore della Picchioni sarebbe stato trovato. In tal caso la ragazza potrebbe fruire soltanto della sovvenzione concessale dall'Aucher, quando questo sottoscrisse l'atto di affidamento in favore della Picchioni.

La caccia alle quaglie dal 21 al 31 maggio

Un esperimento proposto dall'Amministrazione provinciale

Presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale di Roma si è riunito, sotto la presidenza dell'assessore avvocato Giuseppe Bruno, il comitato provinciale della caccia. Sono stati esaminati numerosi argomenti interessanti l'attività venatoria, oltre all'approvazione di varie pratiche di ordinaria amministrazione, si è in particolare ampiamente discusso sulla proposta avanzata dal commissario straordinario della sezione cacciatori di Roma relativa all'attuazione di un esperimento con limitazioni di orario della caccia primaverile alla quaglia ed alla tortora ed il comitato dopo avere vagliato le ragioni in pro e contro ha espresso parere favorevole alla sua attuazione nel senso che nel periodo dal 21 a 31 maggio sia consentita tale caccia dalle ore 12 al tramonto.

Si è presa inoltre in esame la domanda di concessione di una riserva di caccia da costituirsi in una zona situata nel pressi della città di Roma.

Inaugurata la mostra di Bartolomeo Pinelli

Oggi il Sindaco prof. Rebecchini ha inaugurato a Mostra di Bartolomeo Pinelli allestita al Palazzo Braschi a cura della Società «Amici dei Musei» del Comune.

Un pubblico numeroso composto da personalità del mondo diplomatico ed artistico-culturale romano che ha seguito con grande interesse l'illustrazione fatta dal prof. Pietrangeli, ha partecipato alla cerimonia inaugurale.

La mostra rimarrà aperta da domani dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 18 alle 20.

LA DIFFUSIONE DELL'UNITA'

Il successo del 1. Maggio è un'indicazione di lavoro

La Commissione propaganda della Federazione comunista romana rivolge il suo plauso alle organizzazioni di Partito, ai compagni, alle compagne e ai giovani comunisti che hanno ottenuto un grandioso successo nella diffusione dell'«Unità» del 1. Maggio.

I comunisti romani hanno superato in questa occasione qualsiasi risultato raggiunto nel corso degli anni precedenti. All'ordine del giorno vanno citate le seguenti sezioni, che hanno superato il loro obiettivo ed hanno maggiormente contribuito al risultato raggiunto: Acilia, Aurelia, Campitelli, Casalbertone, Donna Olimpia, Galliano, Garbatella, Gordiani, Laurentina, Monte Mario, Montesacro, Ostia Lido, Pietralata, Porto Fluviale, Primavalle, Quadraro, Quarticciolo, S. Lorenzo, Testaccio, Torpignattara, Tiburtino, Val Melaina, Villa Certosa, Cinecittà, Marranella, Villa dei Gordiani, Borgata Alessandrina, Borgata Finocchio.

Il successo del 1. Maggio è una concreta indicazione di lavoro, esso dimostra le enormi possibilità esistenti per la diffusione del quotidiano del Partito e l'alta funzione che esso può assolvere in questo periodo per l'orientamento dei compagni impegnati nella campagna elettorale e per la conquista degli elettori al nostro programma e alla nostra lista. La Commissione propaganda invita, quindi, tutte le organizzazioni a stabilizzare e ad estendere i risultati ottenuti.

Ogni domenica sarà una grande giornata di propaganda e di diffusione: 60.000 copie dell'«Unità» saranno lette in 60.000 famiglie romane.

Ogni giorno l'«Unità» dovrà conquistare nuovi lettori; tutte le sezioni, le cellule, i comitati di seggio sono chiamati a organizzare la diffusione feriale nelle aziende, nelle strade, nei caseggiati, nei mercati.

Al lavoro per portare l'«Unità» ad altre migliaia di elettori, per dare un contributo decisivo alla battaglia per la conquista del Campidoglio!

CONVOCAZIONI

Partito

Ed[illegible]

ACEA. [illegible]

Responsabili elettorali: [illegible]

Comitati elettorali. Pastelgrandi: [illegible]

Ospedalieri. [illegible]